

258

**Domenico Induno**

(Milano 1815 - 1878)

"La bagnante"

olio su tela (cm 54.5x33)

Firmato in basso a sinistra

Provenienza:

Collezione Bernasconi. Iscrizione al retro

€ 12.000/15.000

Il dipinto finito che si presenta in questa sede è da porre in stretta relazione con la *Bagnante* in collezione Ulderico Tononi ed esposto alla mostra degli Induno al Castello Sforzesco del 1933 (Fig. 1) (*Catalogo della mostra retrospettiva dei pittori Domenico e Gerolamo Induno ordinata nel Castello Sforzesco di Milano dalla Galleria dell'Arte e dell'Esame*, testo di Enrico Somarè, Milano, Castello Sforzesco, maggio – giugno 1933; G. Nicodemi, *Domenico e Gerolamo Induno*, Milano, 1945, Tav. 102) e con il bozzetto più definito, ma non completato, della Galleria D'Arte Moderna di Milano.

Colpisce la condotta neo-tiepolesca di Domenico, il quale, come scrivono le fonti, lascia per un attimo il pennello del pittore storico o cronachista in favore di una pausa romantica, da degno erede di Hayez, artista che l'aveva fortemente influenzato.

Non stupisce tale devozione: "Al termine dell'iter accademico fu proprio Hayez a prendere a cuore le sorti del giovane Induno: in primo luogo, aiutandolo a reperire uno studio situato nei pressi della sua abitazione, in via del Monte di pietà; poi, impegnandosi a indirizzarne il talento anche verso il genere del ritratto, che, pur occupando un ruolo piuttosto marginale nel corpus induniano, presenta esiti di spiccata personalità e notevole finezza esecutiva; infine, mettendolo in contatto con il giro dei principali collezionisti e amatori d'arte di Milano, quali il marchese Girolamo D'Adda Salvaterra, Massimo d'Azeglio e soprattutto il conte Giulio Litta".

Appaiono chiari gli elementi del suo *ductus* pittorico anche in questa gemma della *Bagnante*: "alcuni caratteri salienti della personalità artistica dell'Induno: innanzitutto la sua naturale facilità esecutiva (financo eccessiva, se critici di primo piano come Pietro Estense Selvatico e Carlo Tenca ritennero per tempo di segnalare come un possibile fattore di virtuosismo esteriore) e, inoltre, le spiccate qualità narrative, una decisa inclinazione realista, la padronanza nel disegno, il magistero compositivo, un gusto classicista, però aperto al pathos e all'epica storica del romanticismo" (L. Bortolotti, *Induno, Gerolamo* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 2004, vol. 62).



(Fig.1)



Iscrizione al retro

